



Newsletter

Agosto 2007

In questo numero

Campagna

Dietro i nuovi elicotteri da guerra cinesi anche l'Italia. Saranno venduti al Sudan?
Pag. 3

Media

Jihad on Horseback: i media arabi censurano il conflitto in Darfur
Pag. 4

Mondo

Olimpiadi di Pechino: il sogno olimpico non sia solo uno slogan
Pag. 5

Sul posto

Comunicato stampa del Segretario Generale di Avamposto 55
Pagg. 5 e 6



Stop blood in Darfur

Suliman Ahmed Hamed è solo uno dei tanti rifugiati del Darfur. Ha negli occhi il ricordo della figlia, persa sotto le bombe sudanesi ma porta con sé la speranza di un padre che vorrebbe riabbracciare la sua famiglia nella propria terra. Ora vive insieme a suo figlio, che lo ha raggiunto attraverso il Ciad, in Italia. Confida nella democrazia del nostro Paese. Ma la politica ha i suoi tempi. E Suliman, come tanti in Darfur, aspettano.

Aspettano anche le 90 mila persone che si sono rifugiate nel campo di Kalma, uno dei tanti campi profughi del Darfur in



Sudan, Ciad e Congo. A dispetto del nome, le continue tensioni e i disordini al suo interno lo rendono uno dei più instabili campi del Darfur: pochi giorni fa è stato attaccato dalle forze militari sudanesi, che lo hanno accerchiato nel tentativo di stanare i ribelli. Le Nazioni Unite temono che proprio dai giovani dei campi profughi nascano nuove

ondate di ribellione armata contro l'esercito sudanese.

Le Forze Armate sudanesi continuano intanto ad acquistare nuove armi dalla Russia, denuncia Amnesty International, e ad inviarle in Darfur. Le foto, mostrate a tutto il mondo, non lasciano spazio a interpretazioni: nonostante l'embargo delle Nazioni Unite sulle armi, nel

Sudan continuano ad arrivare elicotteri, munizioni, armi leggere e pesanti dalla Cina e dalla Russia. Il governo sudanese inoltre, prosegue gli attacchi ai villaggi, come nell'area di Jebel Mara, e le espulsioni di diplomatici europei e operatori umanitari: la settimana scorsa, Paul Barker, direttore locale della CARE statunitense è stato allon-

tanato dal Paese con un ultimatum di 72 ore.

A breve notizie sul Global Day for Darfur in Italia, Roma, del prossimo 16 settembre. Anche a questo appuntamento mondiale, grazie a Italians for Darfur, l'Italia parteciperà tra i promotori della giornata mondiale per il Darfur. Per sollecitare i mass-media italiani a dare più informazione sulla crisi in corso e per

chiedere l'impegno del Parlamento e del Governo italiano, affinché siano garanti del proseguimento dell'azione politica – umanitaria per il Darfur, siete invitati a Roma, alle 11 in piazza Farnese, a una manifestazione nel corso della quale avrà luogo una vera e propria staffetta per la pace. Per favore, firmate l'appello della Globe For Darfur [<http://www.globefordarfur.org>].

Darfur Day

16 09 07



Dal BLOG

Dietro i nuovi elicotteri da guerra cinesi anche l'Italia. Saranno venduti al Sudan?

Control Arms è la campagna internazionale lanciata il 9 ottobre 2003 da Amnesty International, IANSA (International Action Network on Small Arms) e Oxfam, contro i trasferimenti di armi che alimentano conflitti, povertà e gravi violazioni dei diritti umani.

Secondo i responsabili della campagna, l'Italia avrebbe partecipato alla costruzione di una nuova serie di elicotteri da guerra cinesi, gli Z-10: l'italo-inglese Augusta Westland avrebbe infatti fornito l'assistenza allo sviluppo delle pale rotanti dell'elicottero, delle trasmissioni e della scatola del cambio.

La Cina, insieme alla Russia, come ha recentemente documentato Amnesty International, è la prima fornitrice di



armi al Sudan. Non ci sono prove che proprio questi elicotteri vengano venduti al Sudan, così come non è dato sapere, al momento, se in Darfur vengano usati elicotteri da guerra nelle operazioni condotte dalle forze governative contro i ribelli e i civili, mentre è stato documentato il bombardamento dei villaggi ad opera di aerei Antonov, di fabbricazione russa.

E' noto, tuttavia, che la Cina aveva già esportato nel Paese sudanese almeno 50 elicotteri

da guerra. Ci sono numerosi casi documentati in cui proprio gli elicotteri sono stati usati da Karthoum contro i civili, come il 21 febbraio 2002, in cui sono morti 17 civili ed è stata colpita la catena di distribuzione alimentare del Programma Mondiale Alimentare dell'ONU; anche nel giugno 2004, si legge nel dossier di Control Arms, elicotteri governativi attaccarono dei villaggi in supporto alle operazioni di terra.

Jihad on Horseback: i media arabi censurano il conflitto in Darfur

Sin dalla sua nascita, il movimento on-line Italian Blogs for Darfur ha posto l'accento sul rapporto assai sottile tra i media italiani e le crisi umanitarie, denunciando, grazie al rapporto "Crisi dimenticate" di Medici Senza Frontiere e Osservatorio di Pavia, il silenzio dell'informazione italiana sul massacro in Darfur. Nel 2005 e nel 2006, infatti, solo poco più di un'ora è stata dedicata alla crisi in Darfur. L'approvazione di un contingente ONU e l'attivismo dell'attrice statunitense Mia Farrow hanno aperto solo recentemente uno spazio un po' più ampio sul tema.

Per motivi diversi, tra cui l'appartenenza della quasi totalità della classe dirigente sudanese e delle milizie janjaweed all'etnia "araba", anche la stampa e le televisioni arabe evitano di documentare il conflitto in corso nella regione.

**Arab
Media
& Society**



"In other regional conflicts, Arabs are the victims.

In Darfur, Arab militias are the perpetrators.

That's not a popular topic."

[Lawrence Pintak, Co-Editore di Arab Media & Society]

In realtà non mancano i tentativi di libera informazione, ma vengono stroncati sul nascere. E' quanto è accaduto, come segnala il blog Darfur Awareness, con il film-documentario Jihad on Horseback (Jihad ala Al Jiyad) di Nabil Kassem, produttore per Al-Arabiya, la cui trasmissione in Medio Oriente sarebbe stata bloccata da una telefonata del Presidente sudanese Omar Al-Bashir in Arabia Saudita.

Il documentario riporta scene di inaudita violenza e brutalità, testimonianze dirette di rifugia-

ti e di donne stuprate davanti ai propri figli, immagini di interi villaggi distrutti e di miliziani janjaweed, nonché il segmento audio di un dialogo tra alcuni piloti delle forze aeree militari e combattenti sul terreno dal quale si evince una strategia di coordinamento degli attacchi ai villaggi.

Il film, in due parti, è visionabile sul sito di Arab Media & Society:

[<http://www.arabmediasociety.com/videos/index.php?item=6>]

Olimpiadi di Pechino: il sogno olimpico non sia solo uno slogan

E' partito dal Chad e dal Rwanda il tour simbolico della torcia olimpica per ricordare il dramma del Darfur e portare il "sogno olimpico" nella martoriata regione sudanese. A guidarlo Mia Farrow, ambasciatrice di pace dell' Unicef, e altri importanti personaggi pubblici statunitensi.



Il 9 Agosto, esattamente a un anno dalle cerimonie di apertura delle Olimpiadi di Pechino, già messe sotto accusa per via degli innumerevoli sfregi alle libertà individuali dei lavoratori e delle minoranze nella stessa Cina, la torcia ha toccato i confini del Darfur, con la speranza di poterli oltrepassare. La torcia è stata poi portata a Kigali, accompagnata da 200 so-

pravvissuti del genocidio rwandese in una scuola dove 2000 Tutsi vennero massacrati mentre le forze ONU si ritiravano.

Il "Dream for Darfur International Olympic Torch Relay" si fermerà in Armenia, Bosnia, Germania, Cambogia e Honk Kong. L'obiettivo è quello di esercitare pressione sulla Cina, principale partner economico del Sudan, per imporre a Karthoum il riconoscimento pieno delle forze di interposizione dell'ONU e la partecipazione nel processo di pace.



Comunicato stampa del Segretario Generale di Avamposto 55 [ENG]

Mohammed Saboun Abdelkarim, General Secretary of the Ambulatory Care Unit "Avamposto 55", states his truth during a visit to Italy.

Rome, August 1st 2007

Dear Madame/Sir,
please allow to introduce myself. My name is Mohammed Saboun Abdelkarim and I am General Secretary of A-55, the Italian-Sudanese Not Profitable Charitable Foundation officially managing the Italian Hospital known as "Avamposto 55" which is located in the Nyala town (South Darfur, Sudan).

The above hospital was built in 2005 by an Italian mission headed by Barbara Contini and I was one of the people hired by her to carry out the plan. The construction of "Avamposto 55" was sponsored by the 55th Sanremo Song Festival through the collection of donations from singers, artists and recording companies. However, up to date, the hospital did never start working as such, but only as an ambulatory care site.

During a meeting held in Nyala on August 31st 2006, it was agreed by Ms Contini (I.M.G. Head of Mission) and Dr. Eng. Al Haj Atta Al Mannan Idris (Go-

vernor of the South Darfur State) that on October 14th 2006, the structure was to be handed over to the Ministry of Health of South Darfur.

With reference to the above agreement dated Aug. 31-2006, a Memorandum of Understanding followed between myself and Dr. Eng. Al Haj Atta Al Mannan Idris, Governor of South Darfur, stating that the hospital "Avamposto 55" was to be managed by the A-55 Foundation whose main positions are:

President - Dr. Eng. Al Haj Atta Al Mannan Idris, Governor of South Darfur;

Honorary President - Sheik Musa Abdalla Mussein, spiritual leader of the congregation Tarika Al Tijania and without real responsibilities in the Foundation;

General Secretary - Mohammed Saboun Abdelkarim, plus eight more members, five of them of Sudanese nationality, the remaining three being of Italian nationality.

Furthermore, it was also agreed that "the parts [i.e. A-55] will continue to provide doctors and technical expertise for the management of the hospital, meanwhile the Government of South Darfur will cover the local costs for the electricity, water and 17% of the national insurance for the hospital local staff which will continue to be under the Italian coordinator".

Therefore, from Oct. 15 2006, Ms Barbara Contini was not anymore entitled of any responsibility and

position concerning the Nyala Hospital "Avamposto 55", nor with the A-55 Foundation.

A-55 Foundation holds ONLY ONE bank account, under the name of "Italian Sudanese Foundation, Italian Hospital Avamposto55, Airport Road", account number 1629 at the Nyala Branch of the Sudanese French Bank.

The only official representative of A-55 Foundation in Italy is Suliman Ahmed Hamed, of Sudanese nationality but currently a resident in Rome, Italy, who is our delegate only person entitled to put money in the above account.

At present, August 1st 2007:

- 1) the 25 persons employed in the Nyala Hospital "Avamposto 55" do not receive any salary since May 2007;
- 2) no money transfer in favour of "Avamposto 55" took place from the beginning of 2007;
- 3) no help or assistance was given from any Italian coordinator since March 20th 2007.

We know that in Italy, funds have

been raised

"for an hospital located in Nyala", together with a press conference and a public show in Assisi (PG), also broadcast by the public television RAI 1 on Friday, June 22nd 2007.

About this matter, we only met some people in Nyala that took pictures of the place but never asked for our bank account. We would deeply appreciate knowing the persons in charge for this initiative, as well as the ones in charge for collecting money in any of the ways this goal has been achieved (sponsors, charities, sms charities, TV program selling, and so on). Mostly, we would like to know why we did not receive any money.

Last, but not least, I would like to point out that the health situation in Nyala and the surrounding areas is critical, given the large and increasing number of Internally Displaced People as well as the shortage of medical facilities.

